

**SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDI SU DIRITTI E
LIBERTA' NELL'ESPERIENZA CODICISTICA E
COSTITUZIONALE EUROPEA (SEC. XVIII-XIX)
MODELLI, PROGETTI, SOLUZIONI**
(Messina, 11-12 giugno 2001)

Enza Pelleriti

1. Il tema dei diritti fondamentali e universali suscita oggi, nell'età della globalizzazione, nei giuristi e nelle società politiche, un rinnovato e crescente interesse, anche in vista della definitiva approvazione, dopo una lunga e sofferta gestazione della *Carta* europea.
2. Dal canto loro, gli storici del diritto e delle istituzioni politiche hanno contribuito a segnalare la ricchezza e la varietà delle tradizioni costituzionali dei paesi dell'Unione, esplicitamente rappresentate nella Costituzione dell'Europa.
3. Il seminario organizzato dal Dipartimento di Storia e Comparazione degli Ordinamenti Giuridici e Politici dell'Università degli Studi di Messina (11 e 12 giugno 2001) ad iniziativa e a cura di Daniela Novarese non si è sottratto a questo richiamo, vedendo un'ampia partecipazione di studiosi italiani e stranieri.
4. Ultima in ordine di tempo di una serie di specifiche iniziative, in tale prospettiva promosse dal DiSCoGiPo – basti ricordare il convegno internazionale, organizzato nel 1993, in occasione del conferimento della *laurea honoris causa* al prof. Francisco Tomas y Valiente e l'altro proposto per onorarne la memoria nel 1996¹ - l'itinerario proposto dal seminario può essere efficacemente sintetizzato dalla scelta iconografica fatta dalla curatrice: ovvero la figura femminile con il berretto frigio, riprodotta nel manifesto – invito del convegno (riproducendo la scultura di Joseph Chinard conservata al Louvre), che rappresenta la Repubblica

¹ Cfr. *Enunciazione e giustiziabilità dei diritti fondamentali nelle carte costituzionali europee. Profili storici e comparatistici* 15-16 marzo 1993. Atti a cura di A. ROMANO, (con contributi di B. CLAVERO, D. TAMM, A. BALDASSARE, G. LOMBARDI, D. SCHEFOLD, F. TOMÁS Y VALIENTE, J. ROBERT, L. LÓPEZ GUERRA, I. BÉKÉS, P. CRUZ VILLALÓN, C. MIRABELLI), Milano 1994 e *Il modello costituzionale inglese e la sua recezione nell'area mediterranea tra la fine del 700 e la prima metà dell'800. Atti del Seminario Internazionale di Studi in memoria di Francisco Tomás y Valiente* (Messina, 14-16 novembre 1996), a cura di A. ROMANO, Milano 1998.

nell'atto di offrire le tavole dei diritti dell'uomo e della legge. Sugerendo un percorso esemplare, si potrebbe aggiungere, dalla enunciazione costituzionale dei principi fondamentali da parte del costituente alla positivizzazione dei diritti e delle libertà da parte del legislatore costituito.

5. Come ha sottolineato nell'introduzione ai lavori Daniela Novarese, il modello francese dei diritti fondamentali, nel corso della sua successiva circolazione sul territorio europeo, resta un passaggio centrale e peculiare rispetto alle esperienze inglesi e americane. Soprattutto la positivizzazione dei diritti naturali, come è espresso chiaramente nella *Dichiarazione* dell'89, ne rese possibile, attraverso il riconoscimento da parte della legge, l'effettività e la tutela.
6. Le relazioni, opportunamente collocate secondo un criterio cronologico, possono essere raggruppate anche seguendo taluni filoni problematici: i diritti e libertà enunciati nelle *Carte*; la loro recezione nelle culture costituzionali e nell'opinione pubblica dei singoli Stati; il primato dei codici da parte del legislatore ottocentesco fra progetto e realizzazione; e, ancora, il problema delle cesure e delle continuità nella definizione dei diritti e delle regole fra l'antico regime e il nuovo quadro giuridico, inaugurato dalla rivoluzione francese e dallo stato di diritto.
7. Nella sua articolata relazione su *Libertà, costituzione e diritti dell'uomo nella costituzione del granduca Pietro Leopoldo (1782-1787)* Hans Schlosser ha esaminato il testo della costituzione toscana di Pietro Leopoldo, segnalandone l'importante funzione culturale assunta nel contesto del riformismo toscano, pur nella sua condizione di mero progetto.
8. Nell'ambito delle suggestioni che l'idea di costituzione ha espresso nella prima metà dell'Ottocento si è inserita la relazione di Maria Sofia Corciulo (*Quali diritti per la "nazione" napoletana? La costituzione di Cadice e la rivoluzione del 1820-1821*), che ha discusso il mito della costituzione di Cadice del 1812 e le cause che ne hanno ostacolato la recezione, dopo i moti del 1820-21, nel dibattito costituzionale della "nazione" napoletana.
9. In un puntuale intervento su *Costituzione e opinione pubblica: la libertà di stampa in alcune esperienze dell'ottocento europeo*, Luigi Lacchè ha invece esaminato l'influenza della libertà di stampa, più o meno ampiamente, costituzionalizzata nelle *Carte*, sull'educazione delle classi dirigenti e sulla formazione dell'opinione pubblica.

10. Paolo Alvazzi Del Frate (*Giurisdizione e libertà. La precostituzione del giudice nel costituzionalismo della Restaurazione*) ha ricostruito, dal canto suo, la complessa “formalizzazione” del principio del giudice naturale nel corso dell’esperienza costituzionale della Restaurazione, in particolare in Francia e in Italia.
11. Il tema specifico, de *La legittima difesa in Italia tra le Riforme e i Codici* è stato affrontato da Giovanni Chiodi che, anticipando alcuni risultati di una ricerca di più ampio respiro, ha posto in evidenza l’evoluzione della codificazione penale fra la fine del 700 e la prima metà dell’800 e le aree geografiche interessate. In particolare soffermandosi sull’istituto della legittima difesa, egli ne ha suggerito una possibile connessione con la tutela del diritto di proprietà.
12. Il rinnovato interesse per il passaggio costituzionale del 1848 italiano, di cui è stato di recente celebrato il 150° anniversario, ha offerto lo spunto a Francesco Bonini (*Votare secondo gli Statuti: diritto di voto e leggi elettorali nel 1848*) per esporre le esperienze elettorali nelle diverse realtà sociali ed istituzionali dei principali Stati italiani prerisorgimentali, con particolare riferimento ai cosiddetti “quattro Statuti”.
13. Le vicende costituzionali ed elettorali siciliane del 1848, dalle caratteristiche politiche peculiari, sono state tratteggiate da Alfio Signorelli, che nella sua relazione su *Il dibattito sul corpo elettorale nella Sicilia del 1848* ha analizzato, in particolare, la disciplina delle categorie di elettori ed eleggibili e ha posto l’accento sui criteri censitari risalenti ad un quadro giuridico disuguale d’ancien régime, che riviveva nelle carte della restaurazione.
14. La ricca tradizione costituzionale spagnola in particolare, ha costituito sotto numerosi punti di osservazione l’oggetto delle relazioni degli studiosi iberici.
15. In particolare, Joaquin Varela Suanzes in una un’interessante prospettiva di storia costituzionale su *Tres ideas de libertad y de derechos fundamentales en el constitucionalismo español*, ha svolto un *excursus* filosofico-politico sul concetto moderno di libertà e, in generale, sulle concezioni giusnaturaliste, soffermandosi sulla loro recezione nelle varie Dichiarazioni dei diritti.
16. Carmen Muñoz de Bustillo e Carmen Servan (*La participación ciudadana en la justicia española: principio de libertad, results de institución*) hanno, da parte loro, dedicato specifica attenzione alle

problematiche relative alla partecipazione dei cittadini alla giustizia spagnola, evidenziando opportunamente anche il ruolo della pubblica opinione.

17. Fernando Martinez Perez, nel suo intervento su *Ley expresa, clara y terminante*". *Orden normativo y paradigma jurisdiccional en el primer constitucionalismo español*, ha affrontato il tema della giurisdizione nel primo costituzionalismo spagnolo.

18. Infine, Jesus Vallejo, intervenendo su *La amenaza de los muertos vivos. Primeras consideraciones sobre muerte civil en la España decimonica* ha trattato dell'applicazione nel campo pubblicistico della morte civile, descrivendone la sua portata, in una significativa chiave costituzionale.

19. I temi descritti nelle relazioni s'intrecciano puntualmente con i problemi centrali dell'organizzazione dello Stato spagnolo .

20. Particolare interesse e curiosità ha suscitato la relazione della giovane Anetta Laskowska sulla costituzione polacca del 1791 (*Diritti e libertà nella costituzione polacca del 1791*), che ha tracciato confronti significativi con il quadro costituzionale europeo e americano evidenziando nel testo, rimasto in vigore solo 14 mesi, il tratto "feudale" della società per ceti, ma anche la funzione di "rafforzamento" dell'identità nazionale polacca.

21. L'Ottocento, come è noto, fu anche il secolo dei codici. Proprio in esso si è assistito, per un verso, alla realizzazione delle promesse della rivoluzione (la costituzione francese del 1791, all'articolo III del titolo II prevedeva la stesura di un codice in tempi brevi), per altro verso, alla costruzione delle basi del diritto dello Stato e del suo primato.

22. Le relazioni che hanno trattato di questo specifico tema hanno evidenziato aspetti singolari o poco noti della circolazione del modello codicistico fra centro e periferie. In questo contesto ben si inserisce, ad esempio, la relazione di Carlos Petit (*Derecho, libertad y raza: el "Codigo civil" de Principato de Montenegro (1888) en el debate europeo de fin de siglo*) sul codice montenegrino con la rievocazione di un'interessante vicenda, che ha segnato l'emergere di un testo legislativo ricco di forti elementi consuetudinari. Secondo Petit, questo codice potrebbe collocarsi, in un'ideale biblioteca della codificazione europea, stando, con pari dignità, accanto al *Code Civil* e al *BGB*.

23. In questa dimensione di storia delle codificazioni, rimaste allo stato di mero progetto o trascurate dalla storiografia, viene a porsi anche il progetto di codice di procedura civile siciliano del 1813, di cui parla Antonella Cocchiara nel suo intervento su *Tutela dei diritti e procedure. Il progetto di codice civile siciliano del 1813*.
24. Nell'età della codificazione assumevano importante rilievo anche i codici di commercio illustrati da Stefania Torre, che trattando di *Diritto dei commerci e libertà del credito: i codici di commercio del Regno d'Italia*, ha evidenziato come l'attività del soggetto commerciante sia stata disciplinata attraverso regole che s'ispiravano all'intreccio fra concreta prassi commerciale e legislazione statutale.
25. "Altri codici", non nel senso di "ulteriori" bensì di diversi, sono stati esaminati da Pasquale Beneduce, nella sua relazione su *Altri codici. Le libertà dei corpi professionali fra Sette e Ottocento*, che con originalità ha illustrato, il ruolo produttivo delle sopravvivenze sei-settecentesche presenti nel "codice" deontologico del ceto forense del XIX secolo in Francia e in Italia. Questi "galatei" delle professioni facevano ricorso ad un linguaggio morale e "sentimentale"- si pensi ai precetti sull'*amore di ceto* e sul *discorso in pubblico* – espressione di momenti caratteristici dei corpi di antico regime.
26. Il dibattito che è emerso, a conclusione delle singole sessioni dei lavori, ha segnalato la necessità di una storia costituzionale sempre più non limitata ai soli testi, ma allargata alla cultura costituzionale e al contesto politico e istituzionale dei singoli paesi.
27. Resta, comunque, aperta la questione, dopo la crisi degli Stati nazionali, le due guerre mondiali e il riassetto instabile della comunità internazionale, di quali siano le fonti più efficaci di legittimazione dei "nuovi diritti".²
28. A conclusione, Andrea Romano, raccogliendo le fila delle relazioni e delle discussioni, ha segnalato come in tutti gli interventi siano stati felicemente rivalutati gli aspetti singolari o periferici della vicenda costituzionale e codicistica. Ha sottolineato inoltre il contributo del lavoro dello storico del diritto e delle istituzioni, alla proficua riflessione critica

² Cfr., a questo proposito, quanto scrive, Elena Paciotti, che parla di "nuovi diritti che, sebbene vigenti, non sono tuttavia ancora consacrati a livello di diritti fondamentali" in *la Carta: i contenuti e gli autori*, in *Riscrivere i diritti in Europa*, con interventi di A. MANZELLA, P. MELOGRANI, E. PACIOTTI, S. RODOTÀ, Bologna 2001, con, in appendice, il testo della *Carta europea*.

sul presente dei diritti e delle libertà, che affondano le loro radici proprio nel passato dell'Europa liberale.